Ho fatto colazione stamattina a casa, da solo
ho apparecchiato per due a pranzo. Poi ho cucinato.
L'apparecchiatura consisteva nel mio piatto e un altro vuoto,
nel mio bicchiere e un altro vuoto, posate e due tovagliolini rosa di carta
Ho preso la porzione di cibo che mi spettava, mentre l'altra l'ho lasciata all'ospite
Ho tirato un po' fuori la sua sedia per praticità e per gentilezza
Ho lasciato la porta di casa aperta per praticità e per gentilezza
anche quella del palazzo l'ho lasciata aperta
Ho appeso in ogni fermata dell'autobus, e anche alla stazione del treno,
le istruzioni per arrivare a casa mia, nonché altre indicazioni
per arrivare nel mio cuore. Le ho appese per praticità e gentilezza.
Nelle istruzioni ho sottolineato che non doveva farsi trarre in inganno
- l'ospite s'intende - da dicerie, fesserie che si andavano dicendo.
Ho tirato giù dal muro l'orologio, ho disattivato anche quello del cellulare,
per dimenticare il tempo che scorre, il ritardo, in questo modo qualunque cosa
e chiunque sarebbe sempre in tempo. L'ho fatto per educazione nei confronti
del mio ospite. Ho mangiato tutto. Non era così male. Poi ho lavato i piatti,
li ho asciugati e li ho rimessi al loro posto.
La sera ho cenato da solo, davanti allo stesso piatto vuoto,
lo stesso bicchiere vuoto, le stesse posate e lo stesso tovagliolino rosa di carta
che avevo preparato a pranzo. Non li ho cambiati per praticità e per educazione,
non volevo che il mio ospite pensasse che avevo desistito dall'aspettarlo. Mi avrebbe
pesato offenderlo. La cosa positiva è che mi sono risparmiato la fatica di apparecchiare
tutto un'altra volta, così come mi sono risparmiato la fatica di tirare un po' fuori la sedia
di nuovo, di riaprire la porta di casa e lasciarla aperta, anche quella del palazzo,
non occorreva nemmeno riattaccare le istruzioni nelle fermate perché erano lì,
intatte, ancora appese anche alla stazione del treno. Dopo aver finito ho lavato i piatti,
e li ho rimessi nello scolapiatti. Poi ho preso carta e penna, ho scritto qualcosa.
Infine, sono andato a dormire in mutande, mi ero dimenticato di riappendere il tempo
sul muro e di lavarmi i denti.

Poesia quotidiana